

Un CAI per e con i soci, un CAI aperto al mondo

A partire dal 3 e fino al 15 dicembre la Sezione di Parma va alle elezioni per rinnovare i propri organismi dirigenti e rappresentativi (il Consiglio Direttivo, il Collegio dei revisori, i Delegati alle Assemblee regionali e nazionali). Successivamente, il nuovo Consiglio individuerà Presidente, Vicepresidente, Tesoriere e Segretario per il triennio 2020-2022.

Al di là degli aspetti formali e procedurali, è certamente tempo di bilanci, oltre che di ricordi.

Vorrei quindi partire da questi ultimi, perché la traccia di questi tre anni resterà indelebile nel mio vissuto e, ne sono certo, in quello di tutti i Consiglieri che con me hanno diretto la Sezione.

3 anni intensi, vissuti di corsa e con entusiasmo, a volte anche con affanno, ma sempre con la voglia di mantenere viva e migliorare la bella esperienza del CAI di Parma e dei valori positivi dell' "andar per monti".

Un ringraziamento quindi a tutto il Consiglio e a tutti i soci che hanno voluto dare un contributo, talvolta grande e continuo, a volta anche contenuto ma sempre prezioso: 2 anni fa abbiamo presentato a Milano un video sulla montagnaterapia dal titolo: "Anche il mare è fatto di gocce..." E' il nostro motto: il lavoro anche modesto di tanti per grandi progetti.

Partendo dai ricordi, desidero ricordare i soci che in questi anni sono "andati avanti": Un pensiero per tutti a Francesca Von Felten, Albino Calori, Francesco Rastelli, Francesco Melegari, Mircea Musat, Giuseppe Caccioli e, dolorosamente in queste ultime settimane, Corrado Ferrari e Marco Andreozzi. Un abbraccio ai loro affetti.

I bilanci si fanno anche con i numeri e da questi vorrei partire per andare oltre e parlare dell'"anima" della nostra Associazione alla soglia del 2020.

I numeri in breve:

- la Sezione in 3 anni è cresciuta di circa 250 soci arrivando, all'ottobre 2019, a 2109 (+13,3% vs. il 2016);
- nel rapporto tra soci CAI e popolazione residente nelle diverse province dell'Emilia-Romagna, Parma si colloca tra le migliori;
- oltre il 10% dei soci ha una età inferiore ai 18 anni, la percentuale più alta in Emilia-Romagna;
- le articolazioni territoriali (Sottosezione di Fidenza, Gruppi territoriali di Borgotaro e Sala Baganza) si sono consolidate, proseguendo le attività e mantenendo una solida base sociale;
- il bilancio economico-finanziario consente di guardare al futuro con serenità;
- i Corsi (15-17 tipologie ogni anno) sono sempre "sold out", spesso con in liste d'attesa purtroppo non soddisfatte;
- il parco degli istruttori/accompagnatori si è rinnovato ed ampliato con 25 new entries distribuite nelle diverse discipline: cito in particolare, perché settori nuovi in via di sviluppo, l'ampliamento degli istruttori nel campo del cicloescursionismo e dell'arrampicata libera. Ci dà grande piacere il conferimento del titolo di Istruttore emerito a Luca Baruffini, da anni istruttore della nostra Scuola d'alpinismo e segretario del Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico Italiano.

Nell'editoriale dell'Orsaro del marzo 2017 intitolato, come questo, "Un CAI per e con i soci, un CAI aperto al mondo", indicavo nella "continuità" con la gestione precedente il carattere distintivo di quella nuova, dettagliando nello stesso tempo questo sostantivo come "conferma, consolidamento e reinvenzione".

Vorrei stressare questo ultimo termine perché lo ritengo, sotto il profilo qualitativo, il più interessante di questi anni e voglio declinarlo con 3 parole: affidabilità, innovazione, solidarietà.

Affidabilità: abbiamo cercato di stare "nel mondo" che ci circonda, con attenzione, curiosità e disponibilità. Abbiamo cercato interlocutori e abbiamo volentieri dato disponibilità a collaborazioni quando altri a loro volta ci cercavano, costruendo accordi, intese e convenzioni.

Siamo stati protagonisti di alcuni eventi di grande rilievo: le manifestazioni a Berceto il 29 e 30 giugno per i 10 anni d'attività del cicloescursionismo; l'organizzazione, con l'impegno congiunto della sentieristica, del Family e del cicloescursionismo, tra il Lagastrello e Pratospilla dell'ultima tappa emiliana del Sentiero Italia CAI il 7 luglio, apprezzata dalle altre Sezioni presenti e dal Gruppo regionale e, infine, il Raduno nazionale di Family CAI nel Parco dello Stirone il 22 settembre.

Oggi abbiamo generalmente una immagine esterna di associazione seria, aperta, attiva e affidabile che, pur se con risorse limitate e basate su lavoro volontario, riesce a dare risposte con standard talvolta neanche assicurati da enti o organizzazioni ben più strutturate. A volte andiamo forse in affanno nell'essere rispondenti: una maggior attenzione alla reale "sostenibilità" degli impegni che ci assumiamo ci sarà in futuro d'aiuto.

Innovazione: nell'"aprirsi al mondo" abbiamo cercato di interpretare gli stimoli, i bisogni, le proposte che ricevevamo per sperimentare nuovi scenari e modalità di frequentazione della montagna, con una attenzione particolare al mondo giovanile, dove, a fianco di progetti ormai strutturati, anche se sempre aperti al nuovo (Family e AG) abbiamo promosso progetti sperimentali che gradualmente stanno arrivando ad essere "sistema".

Mi piace pubblicamente ricordare il giudizio che la coordinatrice del Progetto Melting Pot - contro la dispersione scolastica (che ci ha visto attori al fianco di scuole di Parma) ha dato del CAI a conclusione del medesimo: "Tra le decine di enti ed associazioni con cui abbiamo lavorato nel progetto, il CAI è stato il più puntuale, motivato e continuo dall'inizio alla fine". Parole che fanno bene al cuore di tutti noi!

Solidarietà: abbiamo cercato di tradurre nella pratica lo spirito della "cordata", simbolo solidale dell'andare per monti, interpretando l'ambiente montano come luogo di benessere soprattutto per chi è svantaggiato e può, con il nostro aiuto, goderne. Ricordo che l'estensione dei progetti di montagnaterapia con la sottoscrizione di una convenzione con il Consorzio di Solidarietà Sociale, ci ha consentito quest'anno di tessere intese con numerose cooperative sociali ed allargare l'attività nella zona di Fidenza.

Abbiamo anche settori dove sono in atto vivaci dialettiche interne e ambiti dove dobbiamo certamente migliorare: esplicitarli è il punto di partenza per poterlo fare.

Le escursioni sociali del programma sezionale non riscuotono da un pò di tempo il successo passato. Lo abbiamo segnalato anche nell'assemblea di un anno fa ma non siamo riusciti ad adottare contromisure efficaci. Non penso che il problema stia nella comunicazione o nella tipologia dell'offerta, che mi sembra, oltre che abbondante, anche sufficientemente diversificata.

A fronte di buoni, talvolta ottimi, risultati da parte delle proposte fatte dalla sottosezione e dai gruppi territoriali, le proposte del programma della sede scontano difficoltà.

Vi sono motivi oggettivi e strutturali: per i gruppi territoriali le escursioni costituiscono l'“anima” dell'attività e su di esse si concentra tutta l'energia dei soci. Le sedi decentrate vivono ancora, e fortunatamente, lo spirito del gruppo, mentre in città prevalgono, forse anche sul piano della relazioni, aggregazioni diversificate, legate anche al variare delle discipline, che faticano ad incontrarsi.

Mi sembra che si possa lavorare da subito su 2 filoni.

Innanzitutto, una maggior coesione tra le gite sociali e le Scuole, in primis quella di Escursionismo e Cicloescursionismo (sulle cui modalità di gestione è tra l'altro in corso un importante confronto interno che, auspico, si risolva con una sintesi positiva delle diverse opinioni per un rilancio della scuola medesima): le escursioni sociali devono diventare da una parte una naturale estensione d'attività per chi frequenta i nostri Corsi ed una sorta di “palestra” dove far crescere gradualmente nuovi accompagnatori e direttori di escursione. Mi sembra che il programma 2020 cominci a dare segni positivi in tal senso.

Poi, un appello ai praticanti delle varie discipline della montagna. Il cammino è l'essenza dell'“andar per monti”: proviamo a rivivere il gusto dei passi nella natura, contaminando settori e discipline con l'unico piacere di cogliere, oltre il gesto tecnico, l'emozione del rapporto con l'ambiente naturale!

Anche le iniziative culturali in sede (escludo quindi quelle di maggior rilievo come Verso l'alto) faticano ad intercettare l'interesse di fasce significative di soci. Penso a rassegne come “Uomo e ambiente” curate dai nostri bravi e motivati Operatori NC e TAM (settore in bella crescita), “Alpinisti si raccontano” curato dalla nostra Scuola di alpinismo o alla presentazione di libri ed autori a cura della biblioteca. Tutti, Vi assicuro, avendone seguita direttamente una parte cospicua, momenti di alta qualità. C'è una difficoltà oggettiva a coinvolgere le persone in orari serali per appuntamenti senza grandi nomi e penso che dovremmo qui migliorare la comunicazione sia nelle modalità di presentazione delle nostre proposte sia nel mirarla in modo più selettivo verso i possibili interessati.

Faggio dei 3 Comuni: portiamo a termine proprio in questi giorni il mandato ricevuto dall'Assemblea del 6 maggio scorso. Il prossimo 6 dicembre si chiude la convenzione tra il CAI e l'Unione dei Comuni Vali Taro e Ceno per la gestione del rifugio, con la nostra disponibilità, ribadita anche alcuni giorni or sono alla giunta dell'Unione, per nuove progettualità, se in sinergia con risorse del territorio locale.

Pur con l'allargamento estremamente positivo della nostra base sociale di cui parlavo all'inizio, abbiamo una eccessiva rotazione nei tesserati: ogni anno circa il 20% dei soci non rinnova l'affiliazione all'associazione, compensati da un afflusso di nuovi soci che supera di gran lunga i mancati rinnovi.

Non ho dati di altre realtà, ma penso che il fenomeno sia in buona parte fisiologico, perché persone, soprattutto giovani, che entrano al CAI per seguire un Corso o un progetto specifico, spesso chiudono la loro esperienza con noi con il termine del Corso/progetto medesimo.

Ma abbiamo verificato che per molti soci, contattati personalmente, è sufficiente il rammentare scadenze o riprendere una relazione /contatto per riavvicinarli alla Sezione.

Resta il tema dell'impegno volontario degli associati, ancor più stringente a fronte delle aumentate dimensioni dell'associazione e degli adempimenti connessi alla nuova normativa sul Terzo Settore. Desidero informarVi che abbiamo recentemente acquisito generose risposte ai nostri appelli, che dovrebbero consentirci di rafforzare il nostro “apparato”. Nel contempo, ci siamo convinti che è ormai tempo, come già fanno Sezioni delle nostre dimensioni, di potenziare la nostra struttura anche con il ricorso, contenuto e marginale, al lavoro retribuito.

Abbiamo elaborato in tal senso alcune proposte organizzative che consegniamo al nuovo Consiglio.

E' infine d'obbligo un aggiornamento sullo statuto: dopo l'approvazione dell'assemblea del 6 maggio scorso, le modifiche statutarie sono state approvate prima dalla Regione, dove siamo iscritti al n°537 del Registro regionale delle persone giuridiche, e giusto il 23 novembre scorso, dal CAI centrale. Ad oggi, quindi, la Sezione ha un nuovo Statuto, che andrà progressivamente in applicazione secondo i diversi vincoli temporali.

Guardando al 2020, il Consiglio uscente ha già programmato, a fianco delle attività consolidate, alcuni progetti particolari, tra cui ricordo:

- Parma Città italiana della cultura: il CAI sarà presente con due progetti già inseriti nel programma ufficiale: il Convegno nazionale di montagnaterapia dal titolo "#confinicomuni", organizzato dall'Azienda USL in collaborazione con la Sezione dal 14 al 17 ottobre ed il progetto "Le pietre e la storia - interventi di recupero di beni storici dell'Appennino", all'interno del Progetto "I sapori della cultura" dell'Unione Appennino Parma Est
- l'avvio in via sperimentale di una proposta rivolta ai giovani tra i 18 ed i 25 anni (per ora definita "Progetto Juniores") articolata su diverse attività in ambiente montano e basata su un mix di accompagnamento e supervisione da parte delle nostre Scuole;
- il progetto "Verso l'altro", progetto di promozione di turismo eco-solidale rivolto ai giovani di una missione boliviana promosso dall'Alpinismo giovanile.

Ricordo anche che nel 2020 Coro Mariotti compirà 50 anni di vita: con rinnovato spirito giovanile, tutti i componenti sono già al lavoro per celebrare in modo degno l'anniversario. Lasciamo infine al prossimo organismo dirigente la decisione finale, oltre che sul progetto già citato di avvio di lavoro retribuito presso la sede, su un progetto editoriale di pubblicazione di una collana di guide sui 4 principali cammini storici che attraversano la provincia: Abati, Francigena, Lombarda e Linari.

Consegniamo agli organismi di nuova elezione una associazione con questi numeri, idee e criticità, con la certezza che sapranno operare unendo tradizione ed innovazione, nello spirito dei valori del CAI.

Permettetemi una annotazione di carattere personale: molti di Voi sanno che era mia ferma volontà chiudere ora la mia esperienza nel Consiglio. Ho verificato, in modo condiviso con molti amici, l'opportunità di dare una mia ulteriore disponibilità che, in caso di elezione, si tradurrà, con il ruolo che il nuovo Consiglio vorrà assegnarmi, nel favorire un percorso di crescita dei nuovi Consiglieri per una rinnovata Direzione della Sezione.

Chiudo con un nuovo ringraziamento a tutti Voi, a chi mi ha accompagnato in Consiglio in questi 3 anni, a chi ha lavorato sodo ed in qualità in sede, ai referenti territoriali e ai direttori/responsabili dei diversi settori e scuole: un piccolo grande gruppo senza il quale i risultati che ho esposto sarebbero stati solo sogni.

Gian Luca Giovanardi
Presidente CAI Sezione di Parma